

Campania Con la testa e il cuore: terza tappa della carovana per la dignità del lavoro

Marta D'Auria

Un lungo *weekend* in cui la testa e il cuore hanno dialogato insieme appassionatamente. Così si può descrivere la terza tappa della «Carovana per la dignità e la sostenibilità del lavoro», iniziativa coordinata dalla Commissione globalizzazione e ambiente (Glam) della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (Fcei). La carovana, partita dalla Sicilia, regione martoriata da tre poli petrolchimici inquinanti, e passata per Taranto, la città dell'Ilva, si è fermata dal 27 al 29 marzo in Campania, nella cosiddetta «Terra dei Fuochi», quel territorio dove per anni si sono concentrati sversamenti illegali di rifiuti urbani, tossici, industriali che hanno provocato un grave danno alla salute dei cittadini e al degrado del territorio. Venerdì pomeriggio, dietro uno striscione colorato, un piccolo corteo di credenti delle chiese evangeliche di Napoli è partito dalla chiesa battista di Arzano e ha percorso le strade cittadine per dire a gran voce il proprio «basta» allo scempio dell'ambiente e allo sfruttamento del lavoro. In prima fila le animatrici della carovana che attraverserà l'Italia durante il 2015: Antonella Visintin, coordinatrice della Glam, e Mariaelena Lacquaniti.

Mentre venivano distribuiti volantini ai passanti, incuriositi da questo insolito corteo, per le vie hanno risuonato non solo gli *slogan* per la difesa dell'ambiente e per un lavoro che non fosse precario e irregolare, ma anche inni evangelici a voler dire che l'impegno per la salvaguardia del creato e la difesa della dignità umana è anche testimonianza della propria fede. Lungo il percorso, il corteo ha fatto alcune brevi soste durante le quali vi sono stati interventi da parte evangelica (il past. Giuseppe Verrillo, della chiesa libera di Volla; il past. avventista Davide Malaguarnera; l'avventista Felix Adado, mediatore culturale), e da parte di rappresentanti di alcune realtà associative (Legambiente e Comitato Terra dei Fuochi). Concluso l'itinerario, i partecipanti sono ritornati nel locale della chiesa battista di Arzano, dove un *buffet* ristorante ha offerto ai presenti l'opportunità di stare ancora un po' insieme.

L'indomani l'iniziativa si è spostata al centro di

Napoli, presso la chiesa valdese di via dei Cimbri, dove nel pomeriggio di sabato 28 marzo si è tenuto il convegno «Lavoro: non solo dati ma denunce, proposte, obiettivi», moderato da Mariaelena Lacquaniti. Fulvio Frezza, vicepresidente del Consiglio comunale di Napoli, ha presentato una relazione

sul lavoro con una particolare attenzione alla situazione della città di Napoli, penalizzata fortemente – come altri comuni italiani – dai tagli governativi. L'investimento sulla formazione e sulla ricerca, e la conservazione e la promozione del patrimonio culturale, artistico, paesaggistico del territorio comunale e regionale possono essere il volano per la crescita e l'occupazione di tanti, soprattutto dei giovani che vanno all'estero impoverendo il potenziale del proprio paese. È seguito l'intervento di Antonella Visintin che ha ricordato con dati ed esempi circostanziati come lo sviluppo, da obiettivo universale di emancipazione dallo stato di bisogno, sia diventato un lusso e un privilegio di pochi. «Il lavoro oggi non ha dignità, – ha detto Visintin – crea marasma nelle reti sociali e familiari; è lavoro che facciamo senza più saperne il significato. Come cristiani, vogliamo affermare la necessità che lavoro è quello che sa dare la vita e sa restituire dignità alla persona». Dopo un imprevisto e piacevole intermezzo musicale del quartetto mandolinistico «*Plectrum*», sono state ascoltate le testimonianze di Teresa Musto e Novella Vitale, autrici del libro «Teresa e le altre. Storie di donne nella Terra dei Fuochi», a cura di Marco Armiero, (ed. [Jaca Book](#)). Le due testimoni, sollecitate da Annamaria Martuscelli, dell'ass. Cittadini campani per un piano alternativo dei rifiuti, hanno dato voce al vasto movimento per la giustizia ambientale campano, dove le donne svolgono un ruolo rilevante. Se le «storie sono asce di guerra da dissepellire» (Wu Ming), allora queste donne sono diventate delle «guerriere» che hanno saputo offrire la propria narrazione come strumento di resistenza all'ingiustizia ambientale che non è solo imposta con i blindati e i manganelli, ma anche con una narrativa che sradica qualunque possibile alternativa. È stato infine ascoltato Vincenzo Vanacore, presidente della cooperativa sociale «L'uomo e il legno» che dal 1995 realizza a Scampia percorsi di reinserimento lavorativo per soggetti svantaggiati e a favore di bambini e adolescenti a rischio attraverso corsi di formazione in falegnameria, restauro, arte presepiale, ceramica. La domenica mattina l'esperienza della Carovana è stata condivisa con la comunità battista di Napoli-via Foria riunita per il culto. Tre giorni intensi in cui la fatica della riflessione su lavoro, ambiente, ingiustizia sociale si è stemperata nell'incontro e nella condivisione delle esperienze di uomini e donne provenienti da percorsi diversi che si sono ritrovati compagni e compagne di un cammino comune.

